

## COMITATO PRO PART TIME

Facciamo seguito alle riunioni del Comitato di Mercoledì 3 e di lunedì 8 riassumendo l'atteggiamento discusso e da prendere in risposta all'ennesima scadenza imposta dall'azienda ai part-time.

Innanzitutto non possiamo non compiacerci del lavoro svolto in queste due riunioni, non solo per la maturità dimostrata nelle discussioni ma anche e soprattutto per le decisioni prese in merito alla possibilità o meno di portare davanti ad un giudice il San Martino affinché paghi non solo i telegrammi inviati (15 euro a destinatario) ma anche malafede e scorrettezza. Comunque, come emerso dalle due riunioni:

E' confermato che, non chiamato in giudizio SMIST non sa' bene che pesci prendere e, essendo in torto marcio, può solo minacciare il rientro a tempo pieno come fatto da oltre due anni e mezzo, come probabilmente sarà costretto a fare ancora, convocando ogni lavoratore Ptime per fargli sottoscrivere una *domanda* grazie alla quale modificare il contratto *per volontà del lavoratore stesso!!!*

**Quindi proponiamo che ogni part-time mantenga l'atteggiamento sin qui assunto di "attesa" di provvedimenti concreti, e non di chiacchiere telegrafiche, contro cui ricorrere legalmente.**

Il SMIST però, anche a costo di fare la figura del *deliberante in carriera* (ma non hanno una cacchio altro da fare???) , come qualsiasi altro magliaro procede a raccattare sottoscrizioni ai loro contratti part-time profittando dello stato di necessità del singolo part-time, che pur di non rischiare di non poter assistere un malato in casa, o di non poter seguire i figli all'asilo, ricattato e sotto *minaccia di rientro a tempo pieno* finisce, come ha finito, col dover "domandare" il nuovo part-time a tempo determinato perdendo quello a tempo indeterminato.

**Quindi proponiamo in subordine, che ogni part-time, o perché non ne può più delle loro eterne "scadenze", o perché in condizioni di necessità, per mantenere la propria disponibilità di tempo faccia cessare ogni rischio di rientro a tempo pieno apra immediatamente una vertenza legale contro l'illegittimità delle pretese aziendali informandosi presso compagni e colleghi e sul sito del Sin.Base ([www.sinbase.org](http://www.sinbase.org)).**

Inoltre, come proposto da una part-time, è assurdo che non ci conosciamo reciprocamente tutti. Se l'azienda può permettersi il ricatto continuo di qualche part-time ciò è dovuto anche ai nostri limiti nella comunicazione. Isolato e circondato da consiglieri o cavalieri, da sindacati concertativi od autonomi che siano, chiunque finirebbe col cedere senza combattere. Per questo vi preghiamo di rispondere a questo messaggio approvando la messa in circolazione della propria mail. La costruzione di questa *rete* di comunicazione auspichiamo e riteniamo possa diventare uno strumento utile anche per il futuro più o meno prossimo, visto quello che il governo sostenuto da Epifani (provenienza CGIL) e Berlusconi (lui si "proviene" da solo) ci prepara.

**NON SIAMO SOLI è il messaggio che dobbiamo e vogliamo dare!**

(per ogni chiarimento 010 8622050 o 338 160 44 08 – 338 226 17 63 – 340 311 31 49)  
Ciao a tutti

COMITATO PRO PART TIME